



Il vescovo Zuppi sferza Bologna: "Una città a volte impietosa"

Il monito di don Matteo: "Se un uomo muore sul bus si pensa che sia un barbone e nessuno avverte la sua mamma"

di ELEONORA CAPELLI

La marcia della pace [che ha portato in piazza 3 mila persone](#) il 31 dicembre è stata ricordata ieri da Papa Francesco dopo il primo Angelus del nuovo anno. Il pontefice ha voluto "esprimere riconoscenza" per le iniziative di preghiera e ha detto: "Ricordo in particolare la marcia nazionale di Bologna". Un importante tributo anche all'operato del vescovo Matteo Zuppi, voluto da Bergoglio come successore di Carlo Caffarra, che ieri è tornato sul tema della non violenza come costruzione attiva della pace nell'omelia della messa in San Pietro. "Non basta non fare il male - ha detto Zuppi dal pulpito - occorre un amore in più per essere artigiani della pace, per fare della non violenza il nostro stile". Il vescovo ha anche richiamato i bolognesi a "disarmare il cuore" da un sistema difensivo che fomenta l'aggressività, liberando il cuore "dalle parole offensive, dall'odio, dai giudizi e dai pregiudizi, dall'aggressività".

Il vescovo ha parlato davanti alla chiesa gremita di una città **"a volte impietosa, sbrigativa nei giudizi e nelle condanne"**. "Se uno muore su un autobus, si pensa subito che sia un barbone - ha detto Zuppi dall'altare di San Pietro, riferendosi a un fatto di cronaca di qualche settimana fa - e ci si impiega un giorno ad avvisare la sua mamma. Ecco, noi dobbiamo essere con quella madre, sostenendola e invitando gli altri con l'amore a uscire dall'individualismo".

Questo richiamo a una partecipazione attiva nella vita quotidiana, questa condanna all'indifferenza che ci fa "restare seduti uno accanto all'altro ma senza volersi bene", il monito a una pace che sia

soprattutto "empatia" è alla base anche della marcia della pace, che l'ultimo giorno dell'anno ha riunito circa 3 mila persone in corteo dai Giardini Margherita per le strade del centro, in una manifestazione blindata, per la quale sono stati mobilitati molti uomini delle forze dell'ordine. A un certo punto entrando al PalaDozza, dove si teneva in serata una tappa dell'iniziativa, il padre saveriano Eugenio Melandri si è anche scusato con i poliziotti: "Siete qui a lavorare per la nostra marcia l'ultimo dell'anno".

Insieme a Zuppi hanno sfilato il sindaco Virginio Merola, che ieri ha ringraziato il Papa per il messaggio ("Il suo ringraziamento è un forte incoraggiamento ad andare avanti lungo la strada della non violenza e della solidarietà"), Roberto Morgantini della cucine popolari (che ha parlato di "ecumenismo rivoluzionario"), il ministro dell'ambiente Gina Luca Galletti e il rappresentante della comunità islamica di Bologna, Yassine Lafram. "La pace non si fa a pezzi, la guerra fa a pezzi e divide - ha detto Zuppi -. La pace invece unisce, non posso stare in pace senza gli altri".